

→ **Rivolte** nei centri di espulsione. Materassi bruciati, oggetti lanciati, trasferimenti

→ **Blitz** nel «ghetto» (italiano) in via Fulvio Testi nel capoluogo lombardo

# Botte e arresti Da Milano a Lamezia i Cie scoppiano

Foto di Tonino di Marco/Ansa



Una foto di archivio del 2008 mostra il CIE di C.so Brunelleschi a Torino

Contro il pacchetto sicurezza e la norma che prolunga la permanenza dei clandestini nei Cie esplose la protesta a Milano, Torino, Lamezia Terme. Blitz della polizia nel ghetto in mano alla criminalità del capoluogo lombardo.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Notte di materassi bruciati, oggetti lanciati, termosifoni divelti, di botte e di arresti nei Cie, centri di identificazione ed espulsione degli immigrati di Milano e di Torino. Notte di proteste, iniziate già giovedì sera e anticipate dallo sciopero della fame di alcuni stranieri, contro il «pacchetto sicurezza» del governo, che tra l'altro per molti prevede la proroga del soggiorno nei centri già afflitti da un sovraffollamento che costringe gli immigrati a convivenze allucinanti per mesi. Le stesse proteste si sono poi estese anche a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. La nuova legge Maroni, l'introduzione del reato di clandestinità e la norma che allunga il trattenimento coatto per l'identificazione degli stranieri da 2 a 6 mesi, insomma, continuano a provocare danni.

## GHETTO NUMERO UNO

A Milano, nel centro di via Corelli, la situazione peggiore, finita con 11 contusi e 14 arresti, tra cui pure un portoghese chiuso nel Cie per una norma della legge che prevede il trattenimento anche di comunitari per motivi di «pericolosità sociale». Che la situazione fosse esasperata lo segnala anche il trasferimento immediato di 48 persone nei Cie di Bari e Brindisi. Persino il vicesindaco e assessore alla sicurezza Riccardo De Corato (ex An), pur a modo suo, lo ammette: «Questa protesta accende i riflettori sul problema urgente dell'insufficienza di posti nei Cie del nord, rispetto all'enorme numero di clandestini da espellere». Lui adesso vuole almeno 5 nuovi centri al nord, più un altro a Milano, vicino Malpensa. In tutta Italia, i Cie sono 13 con 1.752 posti disponibili. Secondo il Viminale quelli al limite della capienza sono 5: Bologna, Caltanissetta, Gorizia (anche qui è scoppiata una rivolta, pochi giorni fa, e la capienza è stata ridotta), Modena e Trapani.

## GHETTO NUMERO DUE

«A Milano la sicurezza non è garantita sotto nessun punto di vista». Sono parole di Carmela Rozza, consigliera

comunale del Pd, che commenta sia quanto avvenuto in via Corelli sia il blitz delle forze dell'ordine, il quarto in pochi anni, scattato all'alba nel «ghetto» del nord cittadino, tra via Sarca e via Fulvio Testi, quartiere di case popolari molte delle quali occupate abusivamente fin dal 1975, oggi luogo di spaccio e totale abbandono presidiato da cosche mafiose. Rigorosamente italiane. Per chiarire: sul blitz il giudizio è unanimemente positivo, «ma alla fase repressiva non è mai seguita quella di riqualificazione e controllo del territorio», prosegue Rozza. I poliziotti, senza macchine, senza soldi (mai pagati gli straordinari, per dirne una), sono stati sempre presenti. «Ma da soli non bastano». E al ministro La Russa, che giusto pochi giorni fa ha spedito a Milano 150 militari, forse sfugge che per regolamento devono pattugliare

**La sicurezza che non c'è**  
Il Pd: «Se la prendono con gli stranieri, ma non fanno politiche serie»

le strade insieme ai poliziotti, insomma che non sono una vera e propria «aggiunta». Ieri il «bottino» è stato magro: alcuni grammi di cocaina, una mitraglietta Skorpion con venti proiettili e un silenziatore. Il centro-destra, che si pavoneggia con la prova di forza, quanto a politiche del territorio è del tutto assente. «Quello di via Sarca è un problema che si trascina da decenni - dice Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in comune - Si sono susseguite giunte di centro-

## Lampedusa

**Fermati otto tunisini scesi da un peschereccio**

■ Otto tunisini sono stati fermati a Lampedusa dai carabinieri: sarebbero giunti sull'isola a bordo di un peschereccio di connazionali. I militari stanno identificando i componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione che rischia una denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tre nordafricani sono stati intercettati a terra e hanno raccontato ai carabinieri di avere fatto il viaggio sul peschereccio. A bordo della barca, che è stata fermata a largo dell'isola, i militari hanno trovato gli altri cinque. Non è escluso, però, che altri migranti siano riusciti a nascondersi a Lampedusa.